

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI :
Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI :
In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Piazza VITTORIO EMANUELE - Loggiato Municipale
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

SISTEMI DI POLEMICA

La "Scintilla", pardon il "Popolano", ha iniziato, o, per dir meglio, rinnovato un sistema di polemica, che, per il civile progresso del nostro paese, credevamo fosse oramai abbandonato da tutti.

E il sistema consiste in ciò che non si trattano le questioni secondo il proprio punto di vista, opposto, s'intende, a quello degli avversari, ma si assalgono le persone con le più volgari contumelie, con dei lazzi da circo, con dello spirito che difetta d'ogni civiltà, con del sale ... assolutamente da cucina.

Quando l'intemperanza della forma giunge a tal punto in chi, per mezzo della stampa, si assume il compito di dirigere l'opinione pubblica del proprio partito, dovremo poi sorprendersi se chi sta in basso, le moltitudini ignare, concepiranno un vero odio contro rispettabili cittadini, che i loro capi così indegnamente raffigurano, si lasceranno condurre anche a maggiori contumelie, e trascenderanno domani anche alle vie di fatto? Avevate detto d'esservi corretti, d'esservi epurati: vi presentavate, dopo dieci anni, al giudizio della cittadinanza con una specie di rifatta verginità, aspettavate con balda fiducia che a voi ritornasse il consenso delle urne elettorali; e poi, tutt'ad un tratto, uscite dai gangheri a questo modo?

O in voi è davvero una fenomenale incoscienza, o sperate che la smemoratozza del paese sia tanta, che nemmeno questo vostro accenno ad un ritorno a metodi condannati da voi stessi, questo indizio che la volpe perde il pelo ma non il vizio, bastino ad arrestarlo oramai sulla china pericolosa in cui credete di vederlo trascinato fatalmente, siano sufficienti a ritrarlo, all'ultimo momento, dall'insano proposito di pericolose risurrezioni.

Quale delle due ipotesi debba accettarsi, e se anche quelle moltitudini, nelle quali secondo affermò l'avv. Pietro Turchi alla Società degli Agricoltori non si trova mai la verità che sta coi pochi, fossero ciecamente deliberate a seguirvi (cosa, che, per il bene del nostro paese, non vogliamo ammettere), dovrete pensare un momento anche al giudizio che le menti serene ed imparziali faranno di voi.

Ma come? Alcuni dei vostri uomini principali, specialmente quelli che, come minoranza, e perciò come elemento scelto, vi rappresentavano fin qui nel patrio Consiglio, non hanno mancato, in parecchie occasioni, di riconoscere la non comune cultura, lo spirito moderno del conte Saladini, la cura solerte e intelligente da lui spesa a pro' della Municipale Amministrazione e del suo paese, l'amore onde ha costantemente cercato di migliorare tutti i rami dei pubblici servizi, d'applicare ogni provvida innovazione a vantaggio specialmente delle classi disagiate, di fornire alla cittadinanza, anche con private iniziative, tutti quegli istituti che possono tornarle economicamente e spiritualmente utili, precedendo anche città maggiori (Milano, per esempio, non ha ancora il Forno Normale che a Cesena funziona benissimo); e poi, tutto ad un tratto, perchè dissente da voi in una questione particolare, nella questione delle leghe coloniche, perchè, senza rinnegarle, nè combatterle in quanto siano libere associazioni di liberi cittadini, alza la sua voce contro le coercizioni, contro le minacce di violenza, contro ogni forma di coazione liberticida, e propugna altre Associazioni sulla base della concordia tra le classi sociali, sulla base dell'affetto, della cooperazione reciproca, e capaci, come il fatto dimostra, di produrre subito notevoli vantaggi e miglioramenti ai lavoratori dei campi, solo per questo dovete dipingerlo quale un egoista, quale un feudatario, e, quel che è anche più enorme, quale un imbecille?

Avete sì usato circonlocuzioni più o meno forzate, ma il costruito delle vostre parole non è

proprio altro che questo.

Eh, via, chi volete che vi creda in buona fede? Dite che il conte Saladini vi ha abilmente ingannati; ma chi può — non avendo la *sinderesi*, come dite voi (e chi sa che razza di significato daranno a questo pellegrino vocabolo le vostre leghe di fratellanza) — chi può ingannare gli altri sul proprio valore intellettuale? Bisognerebbe ammettere che quella benedetta *sinderesi* mancasse prima nei vostri cervelli, e vi sia magicamente passata da quello del povero Senatore Saladini, come le ova, il fazzoletto, o l'anello passano, per opera del prestigiatore, dall'uno all'altro bussolotto!

Ma sappiate che ai prestigiatori non credono oramai che i gonzi (forse voi contate d'averne molti nel vostro seguito); gli individui di buon criterio e di retto animo non potranno mai persuadersi che uomini come il conte Saladini, con ingegno aperto e preparato dagli studi a tutte le esigenze del moderno progresso, con animo disposto ad attuare, senza violenza, ogni civile riforma, debbano, dopo avere oltrepassato il mezzo secolo di vita, in pochi giorni, in un attimo, mutar tempra ed aspirazioni e raffreddare il cuore nel gelo dell'egoismo, intorpidire la mente nelle formule più viete.

Alle vostre contumelie d'oggi, che hanno così manifesto intento elettorale, potremmo contrapporre i vostri plausi di ieri, se il sistema che pare stiate adottando (quando non rinviavate in tempo) non giunga a farci concepire di voi tale concetto, da credere sul labbro vostro più onorevoli i biasimi che le lodi.

Ad ogni modo, noi siamo veramente sicuri che i coscienti, onesti ed imparziali, giudicano serenamente dell'opera dell'on. Saladini da un lato e di quella dei suoi denigratori dall'altro, arroventantisi per progetto, e magari sorridente tra loro di chi loro desse ascolto; e quando pure l'ubriacatura dovesse essere molto estesa, non mancherà mai agli uomini, che hanno retto la cosa pubblica come l'on. Saladini in questo triennio, il conforto che deriva dal verdetto nella propria coscienza.

Non è per lui che ci danno pensiero gli eccessi dello *scintillante* "Popolano", bensì per il nostro paese, al quale quegli stessi eccessi dovrebbero servire d'ammonizione — se esso non provvede alla propria salvezza — che certi ferrei organismi sono sempre quelli d'una volta e producono sempre i medesimi frutti.

Non solo la nostra storia locale di dieci anni fa, ma quella altresì più recente di Ravenna e di Forlì dimostrano che l'assolutismo repubblicano è incorreggibile, che di lui può ripetersi con ragione quanto fu detto del Borbonismo francese, cioè che esso, col tempo, nulla impara e nulla dimentica.

Ma se il paese illuso ne volesse ritenere la prova, è ben certo di trovare chi possa salvarlo una seconda volta?

La nostra mezzadria e il nuovo patto colonico

L'Italia nostra è paese eminentemente agricolo, ma è nel tempo istesso così vario nelle sue regioni e per clima e per terreno coltivabile e per quanto si riferisce a rapporti storici, economici, morali, che necessariamente il contratto agrario non vi può essere uniforme.

La *mezzadria*, che è il contratto agrario migliore per il lavoratore contadino, è abbastanza diffusa — prevale in Toscana, nell'Emilia, nelle Marche, nell'Umbria; ve n'è qualche applicazione nel Mezzogiorno, nelle provincie di Teramo, Chieti, Aquila, Caserta, Avellino, Potenza e Reggio Calabria.

In tutti gli altri luoghi dove è in uso l'*affitto*, o il *latifondo*, o quel contratto misto che si chiama *boaria*, il contadino è salariato o stabile o avventizio. E sono quelli i luoghi ove sorsero e non senza ragione le Leghe di resistenza, e avvennero

scooperi allo scopo di ottenere miglioramenti delle condizioni del lavoratore, con rialzo di tariffe per le opere, o di salario per il lavoro annuo e con diminuzione di orario e di fatica.

Ma nei paesi dove predomina la mezzadria, leghie esclusive di contadini e scooperi agrari non dovrebbero attecchire, essendochè i lavoratori stessi abbiano nella produzione della proprietà una cointeressanza tale da render comune e forse maggiore a loro quel danno che volesse colpire il proprietario.

Può essere sentito soltanto il bisogno di qualche riforma da arrcarsi ai patti colonici troppo vecchi e non più rispondenti alle condizioni agricole. Ma per tale scopo occorre procedere d'accordo col possidente o conduttore del fondo, il quale è il Socio amministratore dirigente l'azienda.

Anche nella mezzadria i contratti sono diversi da regione a regione non solo, ma persino da provincia a provincia, da comune a comune, e in uno stesso comune talora si trovano differenze nei patti. Ciò è indizio che in agricoltura l'unità delle norme e delle relazioni fra lavoro e capitale non è praticamente sostenibile. Ove la si imponesse, sarebbe la più assurda e intollerabile delle leggi. Sarebbe una violenza, una rovina. Bisogna che il contratto agrario liberamente si adatti e si svolga a seconda dell'ambiente e delle circostanze, delle culture, dei mercati, delle rendite.

Sta bene che non debba il contratto di colonia cristallizzarsi in corte forme consuetudinarie che non rispondono più ai tempi, nè alle innovazioni di una coltivazione sempre più intensiva; ma è essenziale che si rispetti sempre dovunque il contratto tipico della mezzadria che è la buona intelligenza e associazione tra proprietario e colono, l'equilibrio, l'armonia tra gli interessi dell'uno e quelli dell'altro.

La colonia o masseria o mezzadria è regolata nelle sue linee fondamentali dal capo IV, titolo IX, libro III del codice civile italiano. Le norme, che vi sono contenute, sono tanto note che non occorre farne cenno. Solo noteremo che alcune di quelle norme ben raramente da noi si videro del tutto in pratica applicate.

Il codice imporrebbe al mezzadro di fornire il bestiame occorrente, e questo invece viene dato dal proprietario con patti diversi qua e là, ma dappertutto col patto, riconosciuto essenziale, e di cui parleremo appresso, del giogatico a carico del mezzadro.

Il codice imporrebbe al mezzadro di fornire il capitale per l'*invernata*. Ma invece questo viene quasi dappertutto anticipato dal proprietario e senza interesse, e molte volte, se il raccolto sia scarso, non rimborsandosi nello stesso anno sul prodotto di parte rusticale.

Il codice all'art. 1664 fissa il termine delle colonie all'11 di Novembre e quello della disdetta nel Marzo. Ma anche per questo le consuetudini diverse nei vari paesi si sono mantenute e come si sa furono rispettate dalla legge.

Non sarà fuor di proposito un rapido cenno delle consuetudini nella mezzadria nelle altre regioni d'Italia per meglio riconoscere se e quanto la forma da noi sinora vigente sia migliore in senso favorevole ai coloni.

In Piemonte troviamo una mezzadria triennale colla divisione dei prodotti a metà, salvo che per i prati, i quali appartengono al mezzadro interamente, ma dietro corrispondenza di un fitto, il quale rappresenta un buon interesse sul capitale!

Il colono deve fornire al proprietario a titolo di regali non solo polli e uova, ma anche una certa quantità in più della metà di cereali, e del burro e delle frutta e del fieno quanto basti ai cavalli del proprietario!

Vi sono poi alcuni fondi, dove è praticata la terziaria, nella quale il proprietario fornisce gli animali, gli attrezzi e le sementi e il colono ritrae una terza parte solo dei prodotti principali, trovandosi quindi in condizioni molto misere.

Vi è anche in alcuni Comuni una specie di colonia detta *parziaria* che si stabilisce d'anno in anno con un preavviso di soli tre mesi in caso di disdetta. Il colono con la famiglia deve praticare i vari lavori dei campi e riceve in compenso l'abitazione gratuita, un sesto del prodotto del grano, un terzo del granturco, metà dei bachi da seta, più una certa quantità di canapa, di legna e di latte per i suoi bisogni e una piccola mercede in danaro.

Sulla mezzadria delle provincie lombarde, nei vari luoghi ove è praticata, si può notare che spes-

so il colono si assume il pagamento delle tasse e riceve un compenso per migliorie ossia bonifici, e che solo i bozzoli sono ripartiti a giusta metà.

Nei pochissimi poderi tenuti a mezzadria nel Veneto si riscontra che i contratti hanno la durata superiore alla solita di un anno, che le bestie da lavoro e da guadagno talora appartengono al colono, nel qual caso soltanto i prodotti della stalla vanno a lui.

In Liguria l'olio, le castagne, le frutta vanno per un terzo soltanto al colono.

In Toscana, nelle Marche, nell'Umbria la mezzadria si mantiene nella sua forma più pura: il proprietario assoluto direttore dell'azienda; divisione a perfetta metà; prestazione dell'opera dal colono e famiglia; prestazione del capitale anche per la parte rusticale di ogni spesa da parte del proprietario; bestiame o comprato a metà col colono o fornito tutto dal proprietario, nel qual caso il colono rilascia annualmente o in generi o in contante il 5 o/o sul capitale corrispondente al valore della metà del bestiame; utili e perdite a metà; la vite per lo più coltivata solo a conto padronale; e siccome in Toscana è cultura principale, intensiva, così si spiega come possano colà i proprietari addossarsi per intero le tasse, le quali sono assai inferiori alle nostre, venendosi a pagare colà per ettaro meno di ciò che noi qui paghiamo per tornatura. Si osservi poi che in alcuni luoghi è limitata alla terza parte la compartecipazione del colono al prodotto dell'olio (altra coltura importante per quelle terre).

Nei paesi meridionali la mezzadria non è in uso che in poche e non grandi proprietà — il contratto vi si stipula per due o fino a sei anni; i prodotti della vite e dell'olio non sono divisi a metà, e sono i principali; la parte del colono varia da un sesto a un quarto; inoltre si fa pagare al colono un interesse sulle scorte morte fornite dal padrone.

Nell'Emilia, a cui noi apparteniamo, vari sono i contratti; ma in tutti si seguono i patti per il bestiame del contratto Toscano, per i terreni di quello Marchigiano o Umbro con poche e secondarie varianti. Gli animali sono generalmente del proprietario e il colono rilascia sul raccolto del frumento una tangente (giogatico) per compensare il padrone di metà della spesa. Questa è la vera origine e ragion d'essere del *giogatico*, così denominato perchè si riferisce alle sole *bestie da giogo*. Non è il corrispettivo dell'assicurazione dalla mortalità, la cui alea legittimamente viene tutta a carico del padrone. Basti considerare le disposizioni del codice civile relative al contratto della *soccida semplice*, la quale a norma dell'art. 1693 al 1695 si può applicare appunto alla mezzadria, per convincersi che per legge la mortalità deve stare a carico del padrone ossia del *locatore*, quando non avvenga per colpa del *conduttore* ossia del *colono* (chè in una locazione di bestiame s'intende per *conduttore* il contadino). Ma dalle stesse disposizioni risulta pure che la spesa di nutrizione, di mantenimento sarebbe tutta a carico del *conduttore*; cosicchè l'aver convenuto per contro che la metà di questa spesa sia pure a carico del *locatore* non poteva a meno di richiederne un corrispettivo, e questo fu il *giogatico*. Chè se poi si voglia non ritenere il patto del bestiame un contratto di *soccida* basato sul codice, ma una convenzione consuetudinaria di quello del codice stesso ammette come legittime (v. art. 1654), allora è ovvio che il *giogatico* sarebbe null'altro che l'interesse più o meno mite dovuto dal colono sopra un capitale che, secondo la regola generale, avrebbe dovuto improntarsi dal contadino, e che gli viene invece fornito dal padrone.

Quanto agli altri patti, secondo le località, è più o meno gravato il colono di obblighi per fitto di casa, per allevamento e ingrassamento di maiali, per prestazione di opere gratuite oltre a quelle del fondo, per regalie ecc., come a sua volta si carica più o meno il padrone di obblighi verso il colono e per la fornitura ed anticipazione di tutto quanto le scorte, sementi e spese cosiddette d'invernata, e per le migliorie del fondo, e per la manutenzione dell'abitazione e degli aggregati edifici rurali, e per la concessione al colono di adoperare a suo uso esclusivo alcune piccole coltivazioni e alcuni residui di prodotti allo scopo appunto di meglio sostenere la spesa del *porcile*.

Fra i contratti vigenti nella nostra regione quelli della provincia di Forlì sono i più equi, e se ne ha prova nel visibile benessere dei contadini. E fra i contratti della nostra provincia quello dell'agro Cesenate era il migliore, a detta di tutti. Di una cosa sola infatti si lamentavano i coloni: dell'aumento delle tasse. Ma qui la colpa, e la responsabilità e il mezzo di riparare, non è nel contratto agrario, non è nel patto colonico. Il nostro patto locale e le consuetudini nostre in confronto a Rimini e Forlì avevano ed hanno tuttora il vantaggio nei confronti di richiedere loro meno grave per numero ed esigenze l'obbligo del *porcile*, meno forti i pesi delle cosiddette regalie, e di usar loro maggior larghezza ed agevolezza per quanto si riferisce ad aiuti, a somministrazioni, a tutela cordiale del padrone verso la famiglia del colono.

Perchè adunque, diranno alcuni, si sono mossi i proprietari ad accordare patti anche migliori? Perchè le nuove colture, le accresciute esigenze sociali, le condizioni economiche si sono fatte più difficili anche nelle campagne, e quindi i proprietari hanno riconosciuto di dover rendere il con-

tratto agrario meno gravoso che sia possibile al loro socio colono, anche se ciò costi loro qualche sacrificio in aggiunta a quelli dallo Stato e dalle Amministrazioni locali richiesti per l'interesse pubblico generale.

L'aggravio per i proprietari sarà lieve, il beneficio per i lavoratori grande; e se è vero che le Leghe dei contadini tra noi sono state promosse al solo scopo di miglioramenti economici, e non contro la mezzadria, e non contro la proprietà, non avranno più alcuna ragione di ostinarsi ad esistere e resistere.

Qui si parrà la nobiltate e la sincerità delle loro intenzioni.

Il patto colonico testè votato in Cesena dall'Assemblea degli Agricoltori e che sarà subito applicate in quelle colonie, i cui contadini aderiscono, pur mantenendo inalterati i principi fondamentali del contratto a mezzadria, principii il cui rispetto costituisce la più salda difesa normale degli interessi stessi dei contadini, accoglie parecchie modificazioni a questi vantaggi, e può dirsi con evidenza che crea loro una condizione economica migliore di qualunque altro, in confronto anche degli stessi paesi più vicini, Forlì e Rimini, dove nuovi patti colonici pure furono concordati.

Secondo le regole fin qui osservate il colono deve provvedere e mantenere del suo tutti gli atrezzi anche di moderna struttura, necessari alla coltivazione.

E a Forlì questo patto è mantenuto meno che per le macchine di gran costo. E a Rimini pure non si escludono che le macchine, le quali servono a molti poderi. Invece a Cesena si è stabilito: che l'acquisto e la manutenzione di atrezzi quali servono all'allevamento del bestiame e alle cure delle piante, come ad esempio i *trinciaforaggi*, le *pompe*, i *solficatori* ecc. saranno per metà a carico del proprietario. Le macchine di gran costo e non necessarie per un solo podere, salvo convenzioni, saranno ad esclusivo carico del proprietario.

Per il *giogatico* finora si soleva far pagare al colono 3 staroli di grano per ogni paio di buoi e 2 per ogni paio di vacche da lavoro. Questa misura è ridotta alla metà per i buoi, di un quarto per le vacche, eguagliando così il *giogatico* nella più che egua quantità di tre quartarole (ossia Etr. 1.05) per qualsiasi paio di bestie aggregate, e ciò anche per la considerazione che non v'è più, come una volta, differenza notevole di prezzo tra i buoi e le vacche atte al lavoro.

A Rimini il *giogatico* viene mantenuto in misura superiore e cioè di 2 Ettoltri (3 staroli abbondanti) per ogni paio di buoi, e di 1 Ett. (2 staroli circa) per ogni paio di vacche.

A Forlì è vero che si è deliberata nominalmente sul nuovo capitolo l'abolizione del cosiddetto *giogatico*, ma in fatto sotto altra forma lo si mantiene con un premio di L. 15 pagate dal colono a titolo di rischio della mortalità per ogni paio di bestie da lavoro. E secondo noi fu questo un errore, perchè si infirma una delle più razionali e fondamentali basi del contratto a *soccida* col mezzadro, senza ottenergli nessun maggior sollievo.

L'errore, com'erisulta da ciò che sulla natura del *giogatico* abbiamo già detto più sopra, deriva dal non aver riflettuto che non si trattava di una responsabilità convenzionale abusiva, ma di una forma legittima, e la migliore possibile, data al diritto che ha il proprietario di essere compensato del capitale messo fuori pel contadino, o della metà della spesa di nutrizione che, secondo il contratto di *soccida*, spetterebbe nella sua totalità al colono.

Per le concimazioni sinora la spesa, salvo che per il pozzo nero, era a metà sempre. Ora si accorda che sia quella del concime normale, principale, ossia del letame di stalla, solo per un terzo a carico del colono.

A Forlì e a Rimini si è pure pattuito così; ma a Forlì si fa pagare al contadino anche il terzo del pozzo nero, mentre da noi questo è tutto a spese del proprietario.

Nei vecchi patti il contadino doveva prestare l'opera sua e anche coi buoi fuori del podere a servizio del padrone senz'altro diritto che alle ciarbie. Invece si è trovato giusto che venga retribuito con una mercede di L. 1.10 per persona nelle opere e di L. 2.50 per giornata di lavoro colle bestie.

Invece a Forlì non si accorda che 1 lira per giornata.

La foglia di golso per antica convenzione era tutta padronale. D'ora innanzi è a profitto comune.

Sul prodotto delle barbabietole, essendo nuova coltivazione e richiedente maggior consumo di atrezzi anche per i trasporti numerosi, si stabilisce un compenso al contadino in ragione di cm. 15 per ogni quintale di parte padronale. È evidente ciò stabilire questo premio per tornatura sarebbe stato erroneo, perchè i premi debbono cointeressare il socio contadino alla produzione e per la quantità e per la qualità. Ciò si ottiene solo col cointeressarlo ad avere il premio aumentato coll'aumentar del peso del prodotto.

Si noti inoltre che il colono non è tenuto che ai trasporti che egli può fare; gli altri, a mezzo di birocciai, stanno a carico comune.

Non trovo nei contratti agrari nuovi accattati dai contadini a Forlì e a Rimini che vi sia nulla di questo.

Altro beneficio esclusivo nel nostro territorio è la riduzione portata nella tassa del macero, che

prima era tutta a carico del colono. D'ora innanzi pagherà solo L. 5 per tornatura.

In quanto ai patti riguardanti il *porcile* e i *polli*, si è creduto bene non apportare nessuna alterazione alle consuetudini, perchè è notorio che nell'agro Cesenate i contadini non sono per questi obblighi gravati di troppo, come in altre località.

S'intende poi che a ciascuna colonia, in proporzione della sua importanza e in correlazione alle intelligenze fra proprietari e contadini, deve essere lasciato libero il convenire nell'allevamento di un minore o maggior numero di animali così suini che volatili.

Si è ripetuto solo, per rispetto alle regole migliori di agricoltura, il divieto di tenere quelle razze di gallinacci che troppo danneggiano i seminati e i filari.

A Forlì l'obbligo dei maiali è stato riconfermato e si è creduto fare una concessione col somministrare una piccola quantità di granturco, litri 72 per ogni 20 kil di peso del maiale ingrassato, ma solo dopo che questo abbia raggiunto il peso vivo di 525 libbre. Da noi questa concessione sarebbe uno scherzo. Da noi nessuno pretende un peso eccedente le 400 libbre — e se il contadino si fa un merito di sorpassarlo il proprietario, senza bisogno di alcun patto, lo compensa ben volentieri assai più largamente.

Oltre a quanto abbiamo rapidamente accennato, sono state introdotte importanti garanzie a beneficio di entrambi i soci della colonia, e col sanzionar meglio l'obbligo della tenuta dei conti colonici e il diritto dei coloni di esaminarli, e col mutare e fissare a Maggio l'epoca della partenza dal fondo del colono che abbia dato o ricevuto disdetta nel Novembre. Di questa nuova regola, quando sia generalmente adottata, è certo che saranno contenti anche i contadini, perchè la stagione buona, meglio si presta agli sgomberi, e le stime dei raccolti si fanno più complete; e d'altra parte non v'è alcuna ragione d'interesse onesto per il contadino nel rimanere ancora nel podere, oltre i 6 mesi necessari per preparare e consegnare le stime. Così sarà pure tolta occasione ad abusi di spiaccevoli. E più giusta e logica e vantaggiosa al colono sarà la nuova condizione, che dovrà divenir consuetudinaria, di pagare gli stimatori non più in ragione dell'ammontare della stima, ma in ragione di tornatura.

Quanto al far decidere le controversie intorno all'interpretazione ed applicazione dei patti e sui reciproci diritti ed obblighi ad un collegio arbitrale è ormai postulato riconosciuto necessario da tutti.

Il collegio arbitrale della Società degli Agricoltori di Cesena, secondo lo Statuto, dovrà essere nominato metà da proprietari e metà da contadini; e dovrà funzionare solo finchè non siano per legge, come si aspetta, istituiti i provviri agricoli.

Or dunque noi non possiamo che rallegrarci dell'opera colla quale così efficacemente la nuova Società degli Agricoltori ha iniziato ed affermato la sua esistenza, ed esortiamo i proprietari a riconoscere ed applicare senza esitarne il nuovo patto colonico, fiduciosi che i contadini lo accoglieranno, come merita, con grato e lieto animo.

Il *Cittadino* ebbe la ventura, qualche anno fa, di un viaggio « Padova-Bologna » con relativa appendice, che intrattene sollozzevolmente il benigno lettore per parecchie settimane. Il *Popolano* sta ora per avere la sventura di un viaggio « Cesena-Roma e viceversa » che minaccia di diventare un'appendice alla *Montepin*. Dal *tenue vigliettino* siamo già passati all'*ampia epistola*, e chi sa dove si andrà a finire, se il *cappello del magnilombato* assumerà. com'è facile prevedere, per effetto di autosuggestione, proporzioni più *ampie* della testa del soggetto.

E tutto perchè? Perchè, non già il cronista ordinario —chè anche in questo tiro il Campione privato di Cesena ha fatto *cista* — ma il cronista straordinario del nostro povero giornale ha avuto la perfida idea di ricordare che l'Avv. Lauli è andato a Roma a *tirare*.

Ora, evidentemente, il *considerevole* nostro contraddittore non ama si sappia in pubblico che egli *tira*: per lui il *tirare* è un affare privato, e nella vita privata e nella *saccoccia* pretende — come di diritto — di non essere disturbato.

Confessiamo che abbiamo avuto torto; e promettiamo di non ricadere mai più in così grave scorrettezza giornalistica. E terremo la promessa, anche per questa considerazione: che potrebbe venire in mente all'ardito avversario, che ci professa così scarsa benevolenza, di farci un *tiro birbone*. Egli potrebbe dal segreto dei suoi Penati uscire contro di noi come il milite del Belli armato di

«... archibuscio o sciacchola o libanetta»

E chi sa che disastro... nelle *saccoccie* e nel resto del *nè ampio*, *nè tenue tiratore* !!!

La lista dei candidati — Il Comitato elettorale formato dai Soci e dagli aderenti del Circolo Democratico Costituzionale ha esaurito il mandato che gli era stato commesso di formare una lista di candidati per le prossime elezioni parziali amministrative. Esso ha considerato che gli atti amministrativi del Consiglio e della Giunta, in questo triennio, hanno sempre riscossa l'approvazione degli amici, e, nelle linee fondamentali, anche quella degli avversari.

Il concorso dato all'impianto d'un zuccherificio con la costruzione d'un' apposita strada; i lavori dell'acquedotto inoltrati ed oramai assicurati; il compimento in breve; lo sviluppo dato al Patronato scolastico e l'aiuto per la costruzione d'un ricreativo; i monumenti artistici curati e in parte richiamati a nuova vita; l'istituzione del Foro normale; l'apertura del Dazio predisposta in modo da tornare di vero beneficio alla cittadinanza; l'Asilo infantile coordinato con l'istruzione elementare e posto in grado di gareggiare coi migliori istituti vantaggiosi alla puerizia; la finanza comunale mantenuta salda, senza ulteriori inasprimenti per i cittadini, anzi piuttosto alleggerendone gli oneri; ogni civile istituzione promossa o incoraggiata per procurare il miglioramento morale e materiale del paese; ogni esigenza moderna accolta, senza avventatezze, come senza diffidenze, pur non secondando le tendenze partigiane e faziose, ma coprentesi sotto il manto economico; il proposito fermo di cercare il bene ed il meglio nell'armonia delle classi sociali e non in civili contese, che rinnoverebbero, con altro nome e sotto altro aspetto, le antiche lotte fratricide; questo, nelle linee generali, il programma amministrativo, in molta parte attuato dai nostri amici, e di cui nel vero vantaggio del paese non può che desiderarsi la continuazione.

Date tali premesse, il Comitato non poteva che adottare il principio della rielezione degli uscenti, salvo le poche sostituzioni rese necessarie dall'assoluto proposito che alcuni — non per dissensi politici od amministrativi, ma per loro personali ragioni — avevano già manifestato di ritirarsi. Tre furono appunto gli amici nostri fermi in tale volontà, e cioè i sigg. Rag. Luigi Fabbri, Ing. Federico Masi, e Magg. Cav. Lodovico Saragoni; e noi, che abbiamo dovuto piegare al loro volere, non possiamo che esprimere ad essi il nostro rammarico per la loro decisione, rammarico che ci viene temperato dalla persistenza dei più cordiali rapporti di stima e d'amicizia.

Pertanto, la lista dei candidati al Consiglio Comunale è così composta:

1. FINALI Comm. GASPARE Senatore
2. SALADINI Conte SALADINO Senatore
3. BARONIO Avv. CARLO
4. BERTONI Ing. LUIGI
5. CAZZOLARI AUGUSTO
6. CAMPANINI MAURO
7. EVANGELISTI Avv. FRANCESCO
8. MANUZZI MAURO
9. MONTANARI Dott. AGOSTINO
10. NICOLUCCI CLETO
11. PRATI Avv. ALFREDO
12. SOLDATI Avv. PIRRO
13. STAGNI FILIPPO
14. URTOLLER Comm. GIOVANNI
15. VENTURI Avv. LUIGI
16. VERZAGLIA Conte PIETRO.

Per i candidati al Consiglio Provinciale, si debbono prendere gli ultimi accordi con gli altri Comuni dei due Mandamenti.

Appunti — Il contadino del «Popolano», o chi per esso, nota che fino dal primo Maggio fu presentato un «Memoriale» all'Amministrazione Comunale, la quale non vi ha ancora risposto. Se l'Amministrazione amasse seguire il vezzo tribunitario, che consiste nell'andare seminando chiacchiere al vento, avrebbe potuto facilmente far pervenire ai presentatori di quel «Memoriale» una elaborata risposta, promettendo i soliti *marò* ed i soliti *montò* che sono sempre di là da venire. Ma ciò non è serio, ed a nostro modo di vedere (saremo degli ingenui!) neanche onesto. Prima di tutto, come Amministrazione attuale e non come possibili candidati in prossime elezioni, che cosa si poteva promettere, quando legalmente si stava per iscedere d'ufficio; forse il fatto altrui? In secondo luogo, alcune, e le più ragionevoli delle domande incluse in quel «Memoriale», erano... perfettamente inutili, perchè l'Amministrazione attuale ne aveva anticipata l'esecuzione. In terzo luogo, altre domande sono tali, che, negli ordinari ordinamenti, non isperta ad un Municipio, ma al potere legislativo, se mai, darvi soddisfazione. Più che questo formalismo di presentazione di domande, parte superflue, parte estranee, parte immature, e di risposte ben retoricamente preparate, per illudersi gli uni con gli altri, a noi piace che le Amministrazioni pubbliche rispondano coi fatti; e questi sono tali, che gli stessi amici del contadino popolanese, quegli stessi che forse gli reggono la penna ed hanno voce in Consiglio, non hanno sa-

puto, in quel consesso, muovere una censura. Avranno bensì accennato al desiderio (e chi non lo nutre?) che si possa in seguito far di più e meglio; ma non hanno trovato che l'Amministrazione omettesse quello che è oggi praticamente possibile.

Il lamento tra la sproporzione delle spese destinate alla città — che rappresenta un quarto del Comune — con quelle specialmente consacrate alla campagna — che ne forma i tre quarti — non è giusto; non già che la sproporzione non esista, ma perchè essa deriva dall' assoluta necessità delle cose. Tutti i centri di qualche unità topografica (Municipio, Provincia, Regione, Stato) esigono servizi costosi, i quali non possono direttamente applicarsi alle singole parti discentrate, che ne hanno solo un vantaggio indiretto. La città, per esempio, ha l'istruzione secondaria; si dovrebbero forse impiantare altrettante succursali nei villaggi (che sono poi centri, in qualche modo, anch'essi, rispetto alla campagna aperta), o toglierla dalla città, perchè la campagna non la può avere? Sarebbe lo stesso che pretendere dallo Stato di togliere le Università da otto o nove grandi città, perchè le piccole, che sono il maggior numero e rappresentano sommatamente la maggior quantità di abitanti, non ne possano ottenere una per ognuna. E ciò che si dice, per via d'esempio, dell'istruzione può ripetersi d'ogni altro ramo di servizio pubblico, che, o si cura prevalentemente nella città, o non si cura affatto.

Al contrario le spese per la manutenzione stradale non sono forse molto più ingenti per la campagna che per la città? Non assorbe la campagna, oltre gran parte del bilancio comunale, quasi interamente quello della Provincia? Ed è bene, è giusto che sia così; e noi non ce ne dogliamo.

Inoltre non si deve tener conto solo del dato della popolazione, dell'elemento demografico, ma anche dei contributi: la città, oltre i propri speciali, paga la metà di quelli che gravano la proprietà rustica.

Ma questo sistema d'aizzare una parte del territorio contro l'altra, d'excitare la campagna contro la città, o per dir meglio contro chi a torto si vuol dipingere come alla città più amico, è perfido e pericoloso.

Perfido, perchè non tien conto delle necessità assolute che s'impongono alla volontà degli amministratori.

Pericoloso, perchè se anche domani fossimo letificati da un'Amministrazione radicale, essa non potrebbe sostanzialmente trattare la campagna in modo molto diverso da quello d'oggi; ed allora la baccia si rivolterà al ciarlatano.

Società degli Agricoltori — Oggi, col concorso di circa 200 votanti, hanno avuto luogo le elezioni del Consiglio Direttivo. Riuscirono eletti: Saladini Conte Saladino, Almerici March. Lodovico, Genocchi Cav. Vincenzo, Evangelisti Avv. Francesco, Baronio Avv. Carlo, Turchi Dott. Luigi, Monti Antonio, Valducci Pietro (agente) Zani Antonio (colono), Trovanelli Avv. Nazzareno, Cacchi Guglielmo.

Non è poi vero che i coloni non abbiano voto; essi, tanto nelle adunanze, quanto nelle elezioni hanno avuto voto come i proprietari. Per le votazioni successive una Commissione mista determinerà i metodi, secondo la base dell'unità territoriale cioè del fondo rustico.

Fantasio — La Nuova Antologia nel 100° fascicolo del 16 Giugno ha queste parole a proposito di Fantasio:

Fantasio, una pubblicazione settimanale romana, che ha appena qualche mese di vita, fa evidenti progressi ad ogni numero. Gli scritti vivaci e giovanili hanno di particolare fra i giornali di tal genere un intendimento di satira alta e civile, buon gusto e correttezza di forma: i disegni dimostrano quanto i nostri giovani artisti abbiano di ingegno e di volontà e non abbisognino che di mezzi. Auguri vivissimi.

Queste parole acquistano un valore grandissimo in quanto che dette da una rivista, che oltre ad essere indubbiamente la prima d'Italia, è nota per la ponderazione e la serenità dei giudizi. Anche noi dunque ripetiamo i nostri migliori auguri per la valorosa impresa e per il giovine nostro concittadino che la dirige.

Riceviamo e pubblichiamo:

Cesena, 21 Giugno 1902.

I sottoscritti, che furono gli unici cesenati presenti alla prima rappresentazione del *Rigoletto* a Faenza, data la sera del 17 corr. (Martedì) col protagonista loro concittadino tenore Cav. Bonci, hanno letto con sorpresa e indignazione una corrispondenza Faentina inserita nella *Gazzetta dell'Emilia* del 19 corr., nella quale si attribuisce a loro di aver fatta una dimostrazione ostile al suddetto tenore, col pretesto dell'ommissione di una romanza ed a sfogo di ignoti rancori.

L'asserzione è assolutamente menzognera e lo stesso Bonci lo sa; la gazzarra fu promossa da chi non era cesenato e nessun cesenato vi partecipò.

È altamente biasimevole che un giornalista raccolga con tanta leggerezza voci infondate e calunniose mettendo in malavista genericamente un gruppo di persone facenti parte di una cittadinanza, la quale ha sempre dato prova di conoscere i

«doveri della cortesia e dell'ospitalità».

Decio Zaccagli, Arnaldo Vecchi, Giuseppe Casadei agente Merloni, Colombo Cicognani di Mattelica, Vincenzo Miseroni, Lorenzi Ermeneigoldo, Zanotti Giovanni dott. Giuganin, Minghetti Silvio, Brasey Augusto, Battistini Luigi, Buonghermini Amedeo, Raggi Cesare, Federico Garaffoni, Gozzi Galileo, Zani Francesco, Jaccotti Emidio, Spinelli Dante, Gasperoni Luigi, Montanari Egisto.

Errata corrige — Un errore di stampa, che può comprendere solo chi ha pratica di cose tipografiche, specialmente giornalistiche, ha fatto ripetere, nel cenno che demmo nel numero scorso, della visita di Giosué Carducci a Longiano, la frase relativa ai manoscritti in modo, che, oltre ad esaltarli in biblioteca — come accadde veramente — gliene venissero offerti, insieme coi rinfreschi, in Municipio: il che nè avvenne, nè poteva avvenire. Il lettore discreto avrà già corretto lo svairare da sé.

Impieghi — È aperto, a tutto il 14 Luglio, il concorso al posto di Ragioniere capo presso il Municipio di Rimini, con lo stipendio annuo di L. 2200.

Presso lo stesso Comune è aperto il concorso al posto di Medico-chirurgo per la 2ª condotta urbana, con lo stipendio di L. 1500 ed aumenti sessennali.

Presso il 56º Fanteria, ora a Parma, è aperto il concorso a cinque posti di musicanti.

Mercato dei Foraggi — A richiesta degli Interessati, è stato trasferito nel mercato dei suini.

Emigrazione — Il R. Console di Serealevo consiglia gli operai italiani dal recarsi colà, difettando lavori.

Esami di licenza — Il 1º Luglio p. v. incominceranno gli esami di Licenza in tutte le Scuole secondarie della Provincia (Licei, Ginnasi, Scuole Tecniche, Normali e Complementari), seguendo secondo l'ordine che trovasi affisso alle rispettive direzioni.

La Banda Militare del 2º Reggimento Fanteria e la Banda Comunale insieme riunite, eseguiranno il seguente programma nel giorno di Martedì 24 corrente alle ore 20.30 in Piazza V. Emanuele.

1. Marcia - Cesena - Russo
2. Sinfonia - Guglielmo Tell - Rossini
3. Atto 2º - Promessi Sposi - Ponchielli
4. Fantasia - Festa a Napoli - Palumbo
5. - Battaglia di Solferino - Carlini.

— CARLO AMADUCCI, Responsable —
— Cesena, Tlp. Biasini-Tonti —

RINGRAZIAMENTI

Il sottoscritto sente il dovere di esprimere all'egregio Sig. Dott. Umberto Ceccaroni di Cesena, Chirurgo primario in Meldola, la gratitudine più viva per l'insperata guarigione ottenuta sopra il suo figliuolo Ortensio dell'età di anni otto.

Questi, per congenita deformità in ambo i piedi, era costretto a piccoli passi anormali, che destavano penosa impressione in chi vedeva gli stentati movimenti del gramo fanciullo.

Senonchè l'animoso Chirurgo, dopo una cruenta operazione appena riuscita, raggiungeva il desiderato intento di donare agli arti inferiori del paziente l'articolazione naturale sì da renderlo in avvenire idoneo a proficuo lavoro.

Non potendo la famiglia di un umile operaio rispondere adeguatamente al merito del bravo e disinteressato Chirurgo, lo addita alla pubblica estimazione col presente modesto cenno, piccolo, ma sincero tributo alla perizia, ed alle amorevoli cure del brillante Operatore.

Meldola 17 Giugno 1902.

GIUSEPPE ITALIANI.

Si avverte il pubblico che in occasione della fiera di S. Giovanni i

FRATELLI ZANUCCOLI

hanno provveduto il loro negozio di un ricchissimo assortimento di gioielli a prezzi eccezionali.

VERMOUTH

amaro — tonico — digestivo alla Noce Vomica.

Specialità della Farmacia Montemaggi

NOVITA'

SAPONE AMIDO BANFI

NOVITA'

Nuova invenzione brevettata della Ditta Achille Banfi, Milano. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. — Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. 10 - 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scattola.

SCOPO DELLA NOSTRA CASA È DI RENDERLO DI CONSUMO GENERALE

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli paradiso e Comp. — In CESENA Rappresentante e deposito presso il Sig. Garaffoni Federico.

CALMANTE DEI DENTI EMORROIDI e GELONI

Calmante pei Denti. Questo liquido, ritrovato Taruffi Rodolfo del fu Scipione antico farmacista di Firenze, Via Romana n. 27, è efficacissimo per togliere istantaneamente il dolore dei Denti, specialmente cariati, e la flosione delle gengive. Diluite poche gocce in poca acqua serva di eccellente lavanda igienica della bocca, rendendo l'alto gradevole e i Denti bianchi e sani preservandoli dalla carie e dalla flosione stessa. L. 1 la boccetta.

Polvere Dentifricia Excelsior: unica per rendere bianchissimi e sani i Denti senza nuocere allo smalto. L. 1 la scatola.

Unguento Antiemorroidale Composto: prezioso preparato contro le Emorroidi, sperimentato da molti anni con felice successo. L. 2 il vasetto.

Specifico pei Geloni: sovrano rimedio per combattere i geloni in qualunque stadio essi si trovino, raccomandato specialmente pei bambini e a tutti quelli che nella stagione invernale ne vanno soggetti. L. 1 la boccetta Istruzioni sui recipienti medesimi.

Rivolgere relativa Cart. Voglia alla sudd. Spedizione franca — Si vendono nelle principali farmacie d'Italia. — In CESENA Farmacia G. GIORGI e figlio.

STIRERIA A LUCIDO CON AMIDO PURISSIMO

DI

LUGIA ZANOTTI IN GRILLI ROMOLO

CESENA - Via Uberti N. 18 - vicino a Porta F. Comandini - CESENA

AVVISO

La suddetta stiratrice essendosi fornita di una nuova macchina perfezionata, ultimo sistema, per la stiratura della biancheria, pregiata avvisare la sua numerosa clientela e gli interessati, che ora trovasi sempre più in grado di soddisfare qualunque esigenza di lavoro inerente alla stireria, garantendo la inalterabilità della biancheria stessa, la massima sollecitudine e la mitezza dei prezzi.

TRICOPION

Rigeneratore del PELO per CAVALLI, BOVI e CANI

preparato esclusivamente dal Chimico Farmacista GIUSEPPE BRENTI — TREDIZIO, (Prov. Firenze). Numerosi certificati ne attestano l'indiscutibile efficacia.

In 15 giorni se ne vedono i mirabili effetti

PREZZO L. 3 LA BOTTIGLIA

Vendesi nelle principali Farmacie e si può avere direttamente da Giuseppe Brenti — Tredozio (Prov. Firenze) anticipando l'importo più L. 0.30 per le spese postali.

Deposito in CESENA nella Farmacia G. GIORGI e Figlio.

AVVISO

La Levatrice MARIA GIABOTTI ved. LEPRI avvisa la sua rispettabile Clientela, che non mancherà di continuare a favorire, di avere trasferito il suo domicilio in Corso Garibaldi N. 43 Casa fratelli Zani, di fronte alla casa del signor Dottor Venturoli.

Nella Tipografia BIASINI-TONTI, trovasi in vendita il CAPITOLATO GENERALE per la Conduzione dei Fondi Rustici a Cent. 25 la copia - Trovasi pure a Cent. 10 la copia, la SCRITTURA COLONICA di fondi rustici.

1

Premiate Fabbriche

E. Frette & C.

MILANO Via Manzoni, 46. MONZA ROMA Via Nazionale, 94-95. TORINO Via XX Settembre, 64.

Tele

Tovaglie

Fazzoletti

Coperte

Tende

Piqués

Oxfords

Brillantine

Flanelle

Corredi

da Signora

Camicie da Uomo.

Prezzi Ridotti

per diverse Categorie d'Articoli.

DONO a chi acquista più di L. 50.

Cataloghi e Campioni gratis e franco.

Presso la Tipografia Biasini-Tonti si riceve qualunque commissione in ogni genere di stampa per amministrazioni, circolari, fatture, biglietti da visita, sonetti, bollettari di qualunque dimensioni, registri, cartoline, partecipazioni di morte, libri di qualunque formato, avvisi ecc.